



# **INDIA: CONGIUNTURA ECONOMICA**

ICE NEW DELHI  
SETTEMBRE 2009

## **1. QUADRO MACROECONOMICO**

### ***Andamento congiunturale e rischio Paese***

Con un PIL nominale di circa 116.7 miliardi di dollari nell'esercizio finanziario 2007/2008, l'India si conferma una fra le maggiori economie del mondo, classificata al dodicesimo posto della classifica della Banca Mondiale. Nella classifica PPP (Purchasing Power Parity – Parità del Potere d'Acquisto) della Banca Mondiale, l'India si pone al quarto posto a livello internazionale, mentre risulta essere al secondo posto per il livello più rapido di crescita, dopo la Cina. Ciò nonostante, persiste un forte (e crescente) disequilibrio nella distribuzione della ricchezza, con un indice di Gini stimato dalle Nazioni Unite che passa dal 29,6% del 1991 al 36,8% del 2004 (79° posto).

Le statistiche mostrano un incremento costante dell'economia negli ultimi quattro anni: +8,5% nel 2003/2004, +7,5% nel 2004/2005, +9,5% nel 2005/2006, +9,7% nel 2006/2007, +9% nel 2007/2008, con una crescita media dell'8,8%. Un dato di raffronto significativo è rappresentato dal balzo compiuto dal +3,8% del 2002/2003 al +8,5% del 2003/2004.

Gli effetti della crisi economica globale hanno colpito anche l'economia indiana, che nell'esercizio 2008/2009 ha registrato un rallentamento della crescita al 6% e, secondo le stime dell' Economist Intelligence Unit, si attesterà al 7% nel 2009/2010.

La causa principale dell'attuale rallentamento della crescita economica indiana è da rinvenirsi nella evidente "crisi" del settore manifatturiero, crisi legata sia all'aumento dei costi di produzione (dai salari all'energia), sia alla diminuzione della domanda (soprattutto estera) provocata dalla crisi dei subprime negli Stati Uniti e dal difficile contesto finanziario internazionale.

## TABELLA DEI PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI

	Unita	2004-2005	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010
PIL (valore)	Mld.. US\$	697.8	808.5	927.2	1,131.2	1,187.7	1,257.0
PIL (variazione)	%	8.3	9.2	9.7	9.0	6.2	6.1
Consumo Privato	%del PIL	5.2	8.7	7.1	8.3	5.3	4.9
Consumo Pubblico	%del PIL	2.6	5.4	6.2	7.0	8.8	7.6
Investimenti Fissi lordi	%del PIL	18.9	17.4	15.1	13.8	7.4	7.0
Export	Mln. US\$	83.502	103.075	126.276	159.089	168.000	156.000
Export (var.)	%	30,7	23,4	22,5	26,0	5.5	-7
Export	%del PIL	11.9	12.7	13.8	13.6		
Import	Mln. US\$	111.472	149.144	185.081	238.605	280.000	231.000
Import (var.)	%	42,5	33,8	24,1	28,9	17.5	-17.5
Import	%del PIL	15.9	18.4	20.2	20.4		
Saldo bilancia commerciale	Mln. US\$	-27.970	-46.069	-58.805	-79.516	-128.000	
Saldo bilancia pagamenti	Mln. US\$	-2.470	-9.902	-9.766	-17.403		
Indice di Produzione industriale (var.)	%	8.4	8.2	11.5	8.5	3.4	5.1
Tasso di inflazione	%	6.4	4.4	5.4	4.7	8.4	0.5
Tasso di cambio 1 USD = INR	Rupie	44.95	44.28	45.28	40.24		

Fonti: Center for Monitoring Indian Economy, The Economist Intelligence Unit,

## AGRICOLTURA

Il settore agricolo, fortemente legato alle condizioni climatiche e all'abbondanza o meno di piogge nel periodo dei monsoni, negli ultimi anni ha registrato valori oscillanti per quanto concerne la produzione: nell'anno 2002/2003 il valore è stato -16,1%, contro il +22,4% del 2003/2004, il -2,2% del 2004/2005, il +7,5% del 2005/2006 e il + 3% del 2006/2007 +6,9 DEL 2007/2008, +1,2% DEL 2008/2009.

Sebbene la quota del settore agricolo nella formazione del PIL sia diminuita costantemente negli anni, passando da circa il 40% del periodo 1980/81 al 17% del 2007/2008 (dati della National Planning Commission), questo settore continua a giocare un ruolo molto importante nell'economia indiana, in quanto il 50% della forza lavoro indiana e' ancora occupata nel settore agricolo e dall'andamento dell'agricoltura dipendono la stabilita' dei prezzi al consumo (sul paniere dei prezzi di riferimento l'incremento dei costi di alcuni prodotti agricoli di base, in virtu' di cattivi raccolti, e' stata una delle cause principali della spirale inflattiva), la

sicurezza alimentare, l'alleviamento della povertà e, più in generale, la sostenibilità del processo di crescita generale dell'economia.

Nel contesto dello sviluppo economico indiano è indubbio che si tratti del settore più arretrato e critico. Basti pensare che circa il 40% della produzione non riesce a raggiungere il mercato, in virtù del deperimento durante il trasporto, anche perché la percentuale di prodotto trasformato è minima (4% circa). Peraltro, diversi fra i principali gruppi economici indiani (Reliance, Bharti, ITC, etc.) stanno investendo somme ingenti lungo tutta la filiera agro-alimentare, lasciando presagire una significativa trasformazione del settore nei prossimi anni.

## **INDUSTRIA**

L'Indice di Produzione Industriale ha avuto un andamento progressivamente crescente dal 2002 al 2007, con incrementi annui del 5,8% (2002/2003), 7,0% (2003/2004), 8,4% (2004/2005), 8,2% (2005/2006) e dell'11,5% nel 2006/2007. Dal 2008 ha segnato una netta decelerazione: 8,5% nel 2007/2008 e 3,4% nel 2008/2009. Il settore manifatturiero ha registrato una robusta crescita (ovvero da quando l'attuale Governo è in carica), nonostante le notevoli deficienze infrastrutturali del Paese, in particolare nel settore dei trasporti stradali, dei porti, dell'energia elettrica, che vengono considerati la principale incognita e sfida per il mantenimento degli attuali ritmi di crescita industriale. A livello governativo, si è annunciato con l'11.mo piano di sviluppo della Planning Commission (2007 – 2012) la necessità di promuovere investimenti per oltre 300 miliardi di euro nel settore infrastrutturale (anche attraverso la formula delle Public-Private Partnerships).

Anche se la produzione industriale resterà probabilmente il principale volano dell'economia indiana nel medio – lungo periodo, nel primo semestre del 2009 si è registrato un brusco rallentamento della crescita del settore manifatturiero. I dati parziali relativi al mese di giugno 2009 indicano una crescita – su base annuale – del 3,4% (ovvero circa un terzo del tasso registrato nel 2007).

## **SERVIZI**

Il settore dei servizi, in particolare quello della c.d. Information Technology, rappresenta sicuramente il traino del "miracolo economico indiano", contribuendo al 64% del PIL. Il decollo dell'economia indiana, a differenza di quella cinese, è proprio cominciato dal settore dei servizi, favorito dalla presenza di una ampia manodopera relativamente qualificata a costi contenuti rispetto a quelli occidentali. Oggi l'IT indiano costituisce una realtà a livello globale, con una serie di aziende di punta a livello internazionale nel settore del software engineering. In parallelo, è cresciuto un ampio mercato per il BPO (Business Process Outsourcing) in provenienza soprattutto dal mondo anglosassone. Pur continuando a crescere a tassi di sviluppo sostenuti, il settore mostra peraltro alcune criticità, a cominciare dall'aumento molto rapido dei costi salariali, che rende tale tipo di delocalizzazione meno appetibile rispetto ad alcuni anni fa. Anche in risposta a tale trend, l'India punta fortemente su altri settori ad alto

contenuto tecnologico offrendosi già' oggi come meta privilegiata dell'outsourcing delle attività' di ricerca e sviluppo, della progettazione e, in prospettiva, del design.

## **INFLAZIONE**

L' inflazione media annuale, calcolata sulle variazioni dell'Indice dei Prezzi all'Ingresso, e' prevista a 0,5% nel 2009/2010, contro l'8.4% nel 2008/2009. Il costo del carburante e dei manufatti e' previsto calare nel 2009/2010 rispettivamente del 4,5% e del 0,5%. L'inflazione sui prezzi al consumo e' prevista decrescere al 5% nel 2009/2010, rispetto all'8% stimato per il 2008/2009.

La stabilizzazione dei prezzi comunque continua ad essere uno degli obiettivi primari della politica monetaria del Governo e le manovre della Reserve Bank of India sui tassi di interesse sono andate in questa direzione. Nel 2006 il tasso di interesse massimo offerto dalle banche sui depositi e' stato del 7,0; il "prime rate" e' stato invece del 10,8%. Si conferma il trend del sistema bancario a concedere sempre piu' credito al consumo, assecondando la crescente propensione della emergente classe media indiana.

## **RISERVE VALUTARIE**

Nel 2007 le riserve in valuta estera hanno toccato quota 299,147 miliardi di dollari (il dato del 2006 era pari a 191,924) e dovrebbero salire nel 2008 a 313,814 miliardi di dollari.

Esse sono dovute in buona parte alle rimesse dall'estero degli emigrati, che costituiscono la "grande diaspora indiana" e ad una politica finanziaria di ricostituzione delle stesse a partire dal "tracollo" del 1990-1991, quando le riserve indiane si erano sostanzialmente esaurite con il rischio di una bancarotta imminente, che ha dato la spinta al processo di riforma e liberalizzazioni economiche oggi in atto.

A pesare negativamente sull'entità delle riserve concorrono il saldo negativo delle partite correnti nella bilancia dei pagamenti (-12,110 miliardi di dollari nel 2007), che dovrebbe peggiorare nel 2008 (e scendere a -43,239 miliardi di dollari), ed un crescente deficit commerciale (79 miliardi di dollari nel dicembre 2007), che dovrebbe salire a oltre 116 miliardi nel 2008.

Si prevede comunque che l'ammontare complessivo delle riserve valutarie sara' destinato, in India come nel resto del mondo, a diminuire in conseguenza degli interventi che le Banche Centrali adotteranno per stabilizzare i mercati nel contesto della crisi finanziaria globale.

## **DEBITO PUBBLICO**

Dopo lunghi anni di politiche economiche mirate al riequilibrio dei conti pubblici, facilitati dalla forte crescita economica, per il 2008/2009 si prevede un incremento del deficit di bilancio,

dovuto ai generosi programmi di spesa pubblica approvati dal Governo in un quadro macroeconomico che appare meno incoraggiante di quello degli ultimi anni.

La spesa pubblica dovrebbe aumentare del 19% nel corrente esercizio fiscale (raggiungendo i 61 miliardi di dollari).

Il debito resta quindi una nota dolente della finanza pubblica indiana; secondo stime di Standard & Poor's, il debito pubblico totale equivale a circa l'84% del PIL (inclusa la porzione imputabile agli Stati, responsabili in gran parte dell'attuale situazione).

Il debito estero ammontava nel 2007 a circa 149 miliardi di dollari e dovrebbe salire, secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit, a 162 miliardi nel 2008 e a 166 miliardi nel 2009.

Se si considerano tuttavia i dati relativi al debito estero in percentuale rispetto al PIL, si nota che l'India fa sempre meno ricorso all'assistenza estera ed ai prestiti commerciali. Essa è inoltre puntuale nel ripagare i debiti.

## **RISCHIO PAESE**

Di seguito vengono elencati i vari rating forniti dalle agenzie più accreditate:

- Moody's: Baa3
- Standard & Poor's: BBB-
- Fitch: BBB-

Le valutazioni SACE classificano l'India nella classe A, fra i paesi assicurabili senza particolari restrizioni. La categoria di rischio OCSE è la 3/7 (si consideri che alla 1° categoria corrisponde il rischio minore ed alla 7° categoria il rischio maggiore) e la categoria del Consensus è la seconda.

### ***Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investment esteri***

Il sistema economico indiano sta progressivamente cambiando forma. Economia rigidamente pianificata sin dall'indipendenza, l'India ha assimilato negli ultimi anni il libero mercato ed i principi su cui esso si fonda. Nonostante ciò, l'integrazione del Paese nel sistema multilaterale degli scambi, avviata nel 1991 assieme al processo di riforme interne, è ancora un'opera incompiuta, che la complessa democrazia indiana, con i suoi contrappesi e logiche consensuali persegue in maniera non sempre lineare. Ampi settori del Paese vedono ancora forti restrizioni al capitale estero (a cominciare dal settore finanziario) e le procedure autorizzative scontano ancora molte farraginosità burocratiche.

L'India è come noto uno dei principali attori del Doha Round e le sue posizioni in materia agricola, antitetiche a quelle americane ed anche europee, hanno costituito in occasione

dell'ultima riunione Ministeriale del WTO, lo scorso luglio, uno dei principali ostacoli al raggiungimento di un'intesa globale: la causa principale del fallimento dei negoziati e' da imputare alle divergenze tra India e Stati Uniti sulle modalita' dei c.d. meccanismi di salvaguardia, previsti per proteggere i Paesi in via di sviluppo da eventuali impennate nelle importazioni. D'altra parte, il Governo indiano non sembra al momento in grado di pagare il costo politico di un'apertura del mercato agricolo interno alle produzioni sussidiate statunitensi ed europee. La struttura del comparto agricolo indiano, fortemente frammentato e scarsamente produttivo, impone peraltro al governo di New Delhi cautele che sono sconosciute ad altri Paesi membri del G20. Per quanto riguarda l'accesso al mercato dei

prodotti non agricoli (NAMA), la posizione indiana e' invece piu' flessibile, mentre enorme importanza viene attribuita al negoziato sui servizi (GATS), soprattutto in quanto bacino di manodopera altamente qualificata: l'India propende in particolare per un regime piu' liberale per il movimento delle persone fisiche e per l'eliminazione delle restrizioni alle prestazioni transfrontaliere.

Le difficolta' del negoziato commerciale multilaterale sull'agenda di Doha hanno, come noto, riportato in essere il dibattito sull'utilita' di accordi di libero scambio a livello regionale. In questo quadro anche l'Unione Europea si sta predisponendo a negoziare con l'India un Free Trade Agreement (FTA) che riguarda sia il commercio di beni e servizi sia gli investimenti. Sull'esito del negoziato pende l'incognita costituita dalla reale volonta' indiana di negoziare un sostanziale abbattimento delle barriere sia tariffarie sia non tariffarie.

### ***Interscambio commerciale***

L'India ha aumentato progressivamente il suo interscambio commerciale con il resto del mondo, che nel giro di soli 5 anni è passato da circa 141.992 milioni di dollari (nel 2003/04) a 414.343 milioni di dollari (2007/08). Nel quinquennio in questione le importazioni indiane hanno comunque sempre superato le esportazioni. Il deficit della bilancia commerciale e' passato da -14.306,64 milioni di dollari nel 2003/04 a -27.981,5 milioni nel 2004/05, -46.075,19 milioni nel 2005/06, -59.341,42 milioni nel 2006/07. Nel 2007/08 si registra un deficit di -88.535,01 milioni di dollari.

Secondo fonti del Ministero del Commercio e dell'Industria indiano, l'India ha fatto registrare, nell'esercizio finanziario 2007/08, un incremento delle importazioni pari al 35,47%, giungendo a quota 251.439,17 milioni di dollari, contro i 185.604,11 milioni di dollari dell'anno precedente. Nello stesso periodo, le esportazioni sono state pari a 162.904,16 milioni di dollari, con un incremento del 29,02% rispetto ai 126.262,68 del 2006/07.

Le importazioni indiane sono, per il 77,45%, concentrate entro dieci delle categorie individuate dal Sistema Armonizzato. Di esse, il 31,7%, pari a 79.644,54 milioni di dollari, è costituito da risorse naturali, dato che l'India deve importare 70% del proprio fabbisogno energetico.

Alla luce di queste considerazioni, si può capire come la principale voce d'importazione dell'India sia costituita dal petrolio stesso, da solo pari ad un terzo dell'import. La crescita,

pari al 46,33% in termini di controvalore, è dovuta alla crescita della domanda interna e risulta solo in parte imputabile alla corsa al rialzo del prezzo del greggio che ha caratterizzato l'ultimo anno.

Prescindendo dalle risorse naturali, le importazioni dell'India riflettono un'economia in trasformazione, in cui il diffuso aumento del potere d'acquisto ha portato ad un cambiamento nelle richieste dei consumatori, influenzando molti settori dell'industria indiana. Uno dei settori più influenzati è quello dei macchinari per l'industria, in quei comparti dove l'India cerca di riqualificare la propria capacità manifatturiera: nell'ultimo anno fiscale, le importazioni sono state pari a 45.175,03 milioni di dollari, con un aumento pari al 69,14%.

La ricerca di prodotti di maggior qualità è anche alla base delle forti importazioni di apparecchiature elettriche ed elettroniche, che hanno fatto segnare un aumento del 29,38%, balzando a quota 20.649,89 milioni di dollari.

Decisamente più variegata, rispetto alle importazioni, è la composizione delle esportazioni indiane. Al primo posto troviamo risorse collegate agli olii minerali, con 28.363,06 milioni di dollari con una crescita del 51,97% rispetto all'anno precedente. Seguono, anche nelle esportazioni, le pietre e i metalli preziosi in quanto prodotti finiti (+23,27%).

A testimonianza della crescente importanza, nel panorama economico indiano, del comparto della chimica, in particolar modo della farmaceutica, le esportazioni totali di prodotti chimici hanno avuto un incremento del 21,40% per un valore pari a 22.347,12 milioni di dollari, di cui 13.935,28 milioni per i prodotti farmaceutici. È particolarmente interessante l'aumento delle esportazioni del 27,26% nei prodotti farmaceutici finiti, rappresentati soprattutto dai cosiddetti "farmaci generici", a dimostrazione della spettacolare crescita della farmaceutica indiana e delle aziende leader, che stanno anche acquisendo società e brevetti all'estero (Ranbaxy, Sun Pharmaceuticals, Cipla, Dr Reddy's Laboratories, Nicholas Piramal India Ltd, Wockhardt Ltd e Biocon).

Gioca anche un ruolo importante il ramo della siderurgia, nonostante l'incapacità di soddisfare la domanda interna: il comparto dei metalli (ghisa, ferro, acciaio, alluminio e prodotti della loro lavorazione) ha fatto registrare esportazioni totali per 17.221,91 milioni di dollari, pari al 10,57% del totale delle esportazioni indiane.

Anche il comparto dell'abbigliamento ha un peso importante nella composizione delle esportazioni indiane: il controvalore è stato di 18.474,31 milioni di dollari, pari al 11,34% del totale dell'export.

Concorrono in maniera rilevante nelle esportazioni indiane anche i macchinari, con 16.487,66 milioni di dollari, ovvero il 10,12% del totale, con un incremento del 38,32% rispetto all'anno precedente. In particolare - all'interno del comparto - le apparecchiature sono cresciute del 35,88%, le macchine utensili del 30,88% e i macchinari da trasporto del 42,04%.

L'Unione Europea nel suo complesso costituisce il primo partner commerciale dell'India, anche se le Autorità indiane stentano ancora a riconoscere la UE come un interlocutore

unico e ad apprezzare i notevoli vantaggi che scaturirebbero per ambo le parti dall'appianamento di una serie di contenziosi di settore.

Secondo dati di fonte indiana i dati dell'interscambio con l'Unione Europea a 27 sono i seguenti per il periodo 2007/2008: importazioni indiane = 38.413,67 milioni di dollari, ossia il 15,28% del totale; esportazioni dall'India = 34.490,16 milioni di dollari, pari al 21,17% del totale.

(N.B. Dato che il Governo indiano non accetta ancora però la definizione dell'Unione Europea come interlocutore unico, pertanto l'analisi si riferisce alle singole Nazioni.)

Se non si considera l'Unione Europea, il principale mercato di sbocco per i prodotti indiani è quello degli Stati Uniti d'America, raggiunto principalmente da articoli di gioielleria, in particolare da diamanti, e da articoli di abbigliamento. La gioielleria, seconda principale voce dell'export indiano, rappresenta anche uno dei principali articoli d'esportazione verso altri principali mercati di sbocco, quali Emirati Arabi e Hong Kong.

Verso altri mercati importanti quali gli Emirati Arabi Uniti e Singapore - rispettivamente secondo e quarto mercato acquirente - vanno i prodotti del petrolio e della sua raffinazione, che costituiscono la principale esportazione dell'India. Circa il 48% del valore totale esportato in Cina, quarto mercato per l'esportazioni indiane, e' costituito da minerale di ferro (il 92% del totale di tale voce di esportazione e' diretto in Cina).

Nell'anno finanziario in corso, il principale mercato europeo per i prodotti indiani è stato quello olandese, raggiunto principalmente da prodotti della raffinazione del petrolio (55% del totale). Il Regno Unito e' risultato il secondo mercato più importante all'interno dell'Unione Europea, seguito dalla Germania, Belgio e Italia.

La politica commerciale con l'estero adottata dalle Autorità indiane ha l'ambizione di portare l'India a possedere una quota di commercio mondiale pari all'1,5% entro il 2009 e l'obiettivo e' di portare le esportazioni ad un valore totale di circa 195 milioni di dollari. Alla luce della crisi economica mondiale, tali previsioni devono necessariamente essere riviste al ribasso.

Il perno su cui tale programma si incentra è costituito da un insieme di provvedimenti fra i quali: sviluppo delle *zone economiche speciali* (SEZ) con particolari vantaggi fiscali per produzioni destinate all'esportazione, esonero dei prodotti per l'esportazione dalle elevate e numerose imposte cui sono soggetti, semplificazione delle procedure amministrative per le società esportatrici, adeguamento delle infrastrutture (energia elettrica, strade, porti e aeroporti), incremento degli accordi di libero scambio.

<b>BILANCIA COMMERCIALE</b> (Valori in milioni di dollari)				
	2006-2007	2007-2008	2008-2009 (apr - dic)	Variazione% (su apr.-dic. 2007-08)
Export totale indiano	126.262,68	162.983,90	131.126,62	+7,2
Import totale indiano	185.604,11	251.562,26	235.338,40	+24,7%
Saldo	-59.341,42	-88.535,01	-104.211,78	+56,9%
Department of Commerce, Export Import Data Bank				

<b>INDIA - Principali mercati fornitori</b> (Valori in milioni di dollari)							
	Paese(1)	2006-07	2007-08	Var. %	Quota %	2008-09(2) (apr.-dic)	Var. % (su apr-dic 07-08)
1	Cina (1)	17.447,01	27.102,38	55,34	10,78	24.169,36	21,73
2	USA (4)	11.726,96	21.019,29	79,24	8,36	13.867,27	37,94
3	Arabia Saudita (2)	13.373,44	19.401,13	45,07	7,72	17.072,75	26,35
4	EAU (3)	8.650,77	13.470,50	55,71	5,36	15.370,10	58,6
5	Iran (6)	7.621,85	10.915,34	43,21	4,34	10.101,46	39,25
6	Germania (7)	7.540,43	9.869,68	30,89	3,93	8.295,77	22,72
7	Svizzera (5)	9.116,32	9.828,65	7,81	3,91	10.795,99	37,74
8	Singapore (15)	5.485,26	8.117,64	47,99	3,23	5.823,84	3,62
9	Australia (10)	7.002,53	7.836,94	11,92	3,12	7.582,42	27,85
10	Kuwait (9)	5.987,46	7.689,86	28,43	3,06	7.915,31	62,07
11	Nigeria (8)	7.021,44	7.616,09	8,47	3,03	8.094,33	42,48
12	Iraq (11)	5.521,71	6.829,16	23,68	2,72	7.042,50	60,15
13	Giappone (13)	4.592,01	6.323,24	37,70	2,51	5.968,32	31,14
14	Francia (25)	4.208,76	6.253,15	48,57	2,49	2.349,85	18,13
15	Corea Sud (12)	4.802,26	6.037,63	25,72	2,40	6.536,78	52,42
16	Malaysia (14)	5.290,67	6.004,90	13,50	2,39	5.866,40	31,4
17	Regno Unito (16)	4.171,21	4.953,09	18,74	1,97	5.045,54	32,41
18	Indonesia (17)	4.165,82	4.823,69	15,79	1,92	5.044,45	44,78
19	Belgio (18)	4.138,60	4.358,03	5,30	1,73	4.735,07	20,39
20	Italia (23)	2.672,35	3.898,21	45,87	1,55	3.427,65	24,57
	Altri Paesi	45.067,25	59.090,57	23,50	31,12	84.473,78	
	<b>Totale</b>	<b>185.604,11</b>	<b>251.439,17</b>	<b>35,47</b>	100,00	<b>235.409,58</b>	<b>36,77</b>

Fonte: Department of Commerce  
Foreign Trade Performance Analysis

Tasso di cambio:  
2006-2007: 1 dollaro = Rs. 45,28  
2007-2008: 1 dollaro = Rs. 40,24

<b>Importazioni indiane dalla UE</b> (valori in milioni di dollari)							
	Paese (1)	2006-07	2007-08	Var. %	Quota %	2008-09(1) (apr.-dic)	Var. % (su apr- dic 2007- 08)
1	Germania (1)	7.540,43	9.869,68	30,89	3,93	8.295,77	22,72
2	Francia (5)	4.208,76	6.253,15	48,57	2,49	2.349,85	18,13
3	Regno Unito (2)	4.171,21	4.953,09	18,74	1,97	5.045,54	32,41
4	Belgio (3)	4.138,60	4.358,03	5,30	1,73	4.735,07	20,39
5	Italia (4)	2.672,35	3.898,21	45,87	1,55	3.427,65	24,57
6	Svezia (6)	1.931,38	2.130,64	10,32	0,85	1.576,13	2,25
7	Paesi Bassi(7)	1.155,54	1.919,65	66,13	0,76	1.384,21	-2,9
8	Spagna (8)	626,41	993,77	58,64	0,40	785,88	14,4
9	Finlandia (9)	609,31	926,47	52,05	0,37	736,05	8,66
10	Austria (10)	455,24	585,52	28,62	0,23	513,73	28,16
11	Danimarca (13)	339,90	464,19	36,56	0,18	378,59	11,89
12	Rep. Cèca (12)	353,47	446,82	26,41	0,18	411,67	41,82
13	Romania (14)	291,51	417,59	43,25	0,17	251,72	-18,96
14	Irlanda (16)	288,47	259,68	-9,98	0,10	178,95	-6,11
15	Polonia (15)	117,11	189,22	61,57	0,08	215,9	52,56
16	Cipro (26)	110,59	145,38	31,45	0,06	7,93	29,81
17	Grecia (21)	209,49	126,75	-39,50	0,05	53,66	14,56
18	Bulgaria (20)	77,69	119,63	53,98	0,05	54,3	-33,1
19	Ungheria (17)	115,83	113,26	-2,21	0,05	115,44	48,17
20	Slovenia (19)	36,27	57,59	58,76	0,02	55,3	36,27
21	Slovacchia (23)	19,78	44,43	124,57	0,02	41,24	16,48
22	Lettonia (18)	31,28	41,17	31,63	0,02	88	269,61
23	Lussemburgo (24)	31,83	35,82	12,54	0,01	20,26	-32,04
24	Portogallo (22)	30,45	35,70	17,23	0,01	46,99	68,73
25	Estonia (25)	26,21	10,75	-58,99	0,00	12,75	75,12
26	Lituania (11)	20,13	9,69	-51,87	0,00	502,53	6.405,67
27	Malta (27)	199,80	7,81	-96,09	0,00	4,64	149,28
	<b>Totale UE</b>	<b>29.809,06</b>	<b>38.413,67</b>	<b>28,87</b>	<b>15,28</b>	<b>31.289,74</b>	<b>22,06</b>
	<b>Totale IMPORT</b>	<b>185.604,11</b>	<b>251.439,17</b>	<b>35,47</b>	<b>100,00</b>	<b>235..409,58</b>	<b>36,77</b>

Fonte: Department of Commerce  
Foreign Trade Performance Analysis

Tasso di cambio:  
2006-2007: 1 dollaro = Rs. 45,28  
2007-2008: 1 dollaro = Rs. 40,24

<b>INDIA - Principali mercati di sbocco</b> (Valori in milioni di dollari)							
	Paese <sup>(1)</sup>	2006-07	2007- 08	Variaz.%	Quota %	2008-09 <sup>(2)</sup> (apr.-dic)	Var. % (su apr- dic 2007- 08)
1	USA (1)	18.851,42	20.712,03	9,87	12,71	15.669,27	2,71
2	EAU <sup>(2)</sup>	12.022,77	15.626,91	29,98	9,59	14.421,38	26,88
3	Cina (4)	8.287,48	10.828,78	30,66	6,65	6.123,33	-10,02
4	Singapore (3)	6.064,19	7.367,54	21,49	4,52	6.507,43	26,56
5	Regno Unito (7)	5.613,63	6.698,22	19,32	4,11	4.781,69	-0,93
6	Hong Kong (5)	4.676,92	6.305,22	34,82	3,87	4.845,99	8,89
7	Paesi Bassi (6)	2.668,10	5.225,56	95,85	3,21	4.815,97	34,67
8	Germania (8)	3.976,43	5.116,39	28,67	3,14	4.359,20	20,22
9	Belgio (10)	3.471,73	4.208,35	21,22	2,58	3.462,61	15,48
10	Italia (11)	3.580,10	3.911,54	9,26	2,40	2.844,83	2,27
11	Giappone (14)	2.860,47	3.853,78	34,73	2,37	2.258,70	-9,03
12	Arabia Saudita (9)	2.586,15	3.706,48	43,32	2,28	4.088,82	64,2
13	Bangladesh (20)	1.626,58	2.916,79	79,32	1,79	1.973,40	18,97
14	Corea del Sud <sup>(12)</sup>	2.512,76	2.851,80	13,49	1,75	2.627,53	52,2
15	Sri Lanka (17)	2.253,82	2.825,16	25,35	1,73	2.006,14	-0,2
16	Sud Africa (22)	2.244,74	2.657,37	18,38	1,63	1.556,27	-9,80
17	Francia (15)	2.099,16	2.596,61	23,70	1,59	2.171,37	18,31
18	Malaysia (16)	1.303,29	2.567,59	97,01	1,58	2.025,67	29,28
19	Brasile (13)	1.452,31	2.516,54	73,28	1,54	2.353,21	42,95
20	Spagna (19)	1.876,33	2.291,33	22,12	1,41	1.976,08	25,54
	Altri paesi	36.234,30	48.120,17	32,80	29,54	39.840,89	
	<b>Totale export</b>	<b>126.262,68</b>	<b>162.904,16</b>	<b>29,02</b>	100,00	<b>130.709,78</b>	<b>15,19</b>

Fonte: Department of Commerce  
Foreign Trade Performance Analysis

Tasso di cambio:  
2006-2007: 1 dollaro = Rs. 45,28  
2007-2008: 1 dollaro = Rs. 40,24

## INVESTIMENTI ESTERI

Gli investimenti esteri sono ancora tutti formalmente sottoposti a procedura di approvazione governativa, che peraltro in molti casi ha carattere automatico e non discrezionale. Le principali eccezioni alla libertà di accesso al mercato continuano ad essere rappresentate dalle attività riservate al settore pubblico e da quelle sottoposte a licenza non automatica, per il rilascio della quale le Autorità conservano ampi poteri discrezionali. Tra i settori ancora oggetto di limitazioni agli investimenti stranieri, che non possono superare il 26%, figura il

settore dei servizi finanziari ed assicurativi, anche se sono allo studio misure di attenuazione di tali vincoli.

Pur formalmente aperti agli investimenti diretti stranieri, circa 35 settori sono riservati alla micro-impresa, con un limite massimo di capitale straniero del 24% senza approvazione governativa. Sul piano politico, va inoltre rilevato che l'attuale Governo intende coinvolgere il settore privato nella grande opera di modernizzazione delle infrastrutture, secondo la formula delle Private-Public Partnerships e con operazioni BOT (*Build - Operate - Transfer*), concessioni in gestione ed altre formule analoghe. Una significativa porzione di tali progetti dovrebbe essere allocata ad imprese estere.

Si assiste negli ultimi anni ad un costante incremento degli investimenti diretti dall'estero, dovuto alle prospettive di crescita del Paese ed al processo di graduale liberalizzazione dell'economia. Oltre agli investimenti industriali, l'andamento spettacolare della borsa di Mumbai ha inoltre attirato nella prima metà del 2008 l'attenzione di numerosi investitori finanziari. L'apporto di capitale straniero attraverso la formula dei FDI ha raggiunto, per il 2008, la cifra di oltre 33 miliardi di dollari, con un incremento percentuale rispetto all'anno precedente del 72%. Nel solo periodo gennaio - aprile 2008, gli investimenti diretti dall'estero ammontavano a 15,6 miliardi di dollari. Di rilievo la posizione dell'Italia, che nel solo mese di aprile 2008 ha investito 296,08 milioni di dollari, passando al 6° posto nella classifica dei principali Paesi investitori (era il 16° posto nel mese di marzo dello stesso anno).

<b>Top-Ten dei Paesi investitori (+ Italia)</b> (Valori in milioni di rupie e milioni di dollari)							
	Paese	2006	2007	2008	2009 (gennaio)	Cumulativo (gen. 2000 – gen. 2009)	
		in Rs	in Rs	in Rs	in Rs	in Rs	in dollari
1	Mauritius	222.207,52	319.437,05	598.586,46	45.842,06	1.535.740,00	35.367,81
2	Singapore	28.532,04	58.306,08	157.758,64	55.475,91	327.661,23	7.595,42
3	USA	33.203,78	36.383,72	75.419,79	14.859,99	277.506,84	6.311,83
4	Regno Unito	78.247,46	19.670,99	70.085,39	554,25	225.993,58	5.167,25
5	Paesi Bassi	22.457,28	27.894,49	42.813,50	334,41	156.434,24	3.550,95
6	Giappone	5.229,22	27.751,60	16.976,32	1.797,64	108.512,41	2.470,39
7	Germania	13.972,47	14.155,04	33.288,58	1.736,44	94.066,82	2.158,04
8	Cipro	2.570,04	22.043,19	58.250,15	1.060,09	88.060,35	2.024,92
9	Francia	3.876,56	5.208,04	20.444,93	656,01	53.074,26	1.194,77
10	EAU	10.972,14	8.842,18	12.416,59	48,3	38.222,98	883,46
12	Italia	2.576,28	1.171,16	14.868,48	50,86	29.546,67	698,48
	<b>TOTALE</b>	<b>503.572,68</b>	<b>654.949,86</b>	<b>1.397.254,74</b>	<b>1.530.718,16</b>	<b>3.787.178,53</b>	<b>87.080,77</b>

Fonti: SIA Newsletter – Ministry of Commerce & Industry

Secondo informazioni di fonte europea, l'Unione Europea nel suo complesso rappresenta il principale investitore in India.

Fra i Paesi membri piu' presenti si annoverano nell'ordine: Regno Unito, Paesi Bassi, Germania, seguiti a distanza da Cipro, Francia e Italia. Nonostante il numero delle societa'

europee presenti in India sia elevato, e' comunque al di sotto delle potenzialita' del mercato e solo parzialmente gli investimenti si indirizzano ai settori che l'India considera prioritari, quali ad esempio la costruzione di superstrade e la realizzazione di progetti elettrici e di telecomunicazione.

Gli investimenti indiani nell'ambito dell'Unione Europea sono in continua crescita, dato l'attivismo e la liquidita' delle multinazionali indiane (Tata, Kingfisher, Mahindra, Videcon, Apollo, Essar, Hindalco). Il maggior numero di investimenti indiani si indirizza verso Regno Unito, Paesi Bassi, Germania, Francia. L'analisi settoriale degli investimenti indiani all'estero vede al primo posto il settore manifatturiero (57%), seguito da quello dei servizi non-finanziari (9%), trading (6%).

### ***Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali***

#### **Interscambio commerciale**

Le statistiche ufficiali indiane per i primi nove mesi del corrente anno finanziario (aprile – dicembre 2008-09) confermano la crescita dei volumi di scambio (+13,36%), rispetto allo stesso periodo del precedente anno finanziario.

Si riscontra negli ultimi anni un trend dell'interscambio bilaterale in costante ascesa, seppure ad un ritmo rallentato rispetto ai valori dei precedenti esercizi (+43% nel 2006-07 e +25% nel 2007-08), con un positivo risultato sul saldo della bilancia commerciale fra i due Paesi, che dopo aver raggiunto quasi il pareggio lo scorso anno, ha registrato nel periodo aprile – dicembre 2008-09 un dato positivo per l'Italia.

Nel dettaglio, le esportazioni italiane verso l'India hanno toccato nel periodo in esame la cifra di 3.427,65 milioni di dollari, con una crescita del 24,57% rispetto allo stesso periodo del precedente anno. La quota di mercato italiana non e' variata sostanzialmente (1,46 rispetto a 1,6 del precedente anno) rispetto al totale delle importazioni indiane. L'Italia, in questo quadro, si colloca oggi ventitreesima, basando le proprie esportazioni verso l'India soprattutto su macchinari elettrici ed elettronici, in particolare macchine utensili per l'industria.

Le esportazioni indiane verso l'Italia hanno raggiunto i 2.844,83 milioni, con una crescita modesta (2,27%) rispetto al precedente periodo 2007-08. Per l'intero esercizio finanziario 2007-08 la crescita delle esportazioni verso l'Italia e' stata del 9,26% (3.911,54 milioni di

dollari). Le esportazioni indiane verso l'Italia consistono principalmente in prodotti dell'industria siderurgica, veicoli e prodotti dell'industria tessile.

Sempre secondo dati di fonte indiana l'interscambio bilaterale ha raggiunto nei tre trimestri dell'esercizio finanziario 2008-09 i 6.272,48 milioni di dollari (+13,36% rispetto al precedente periodo). Il dato annuale 2007/2008 (7.809,75 milioni di dollari) aveva registrato un incremento di circa il 25% rispetto al 2006-07. La crescita complessiva dell'interscambio

commerciale dell'India con il resto del mondo nel corrente esercizio finanziario si attesta su un incremento del 28,20%.

Anche le performance dei nostri concorrenti europei rivelano nel corrente esercizio finanziario un ritmo di crescita sostenuto. In particolare, la Francia da 14mo paese fornitore nel 2007-08 e' ora risultata al 25mo posto, con una crescita del 18,13% delle esportazioni verso l'India (2.349,85 milioni) e del 18,31% delle importazioni (2.171,37 milioni), ed una variazione del +18,21% dell'interscambio franco-indiano.

L'interscambio tedesco con l'India, attestatosi a 12.654,97 milioni di dollari (contro i 10.386,23 milioni dollari del periodo precedente), e' cresciuto del 21,84% e le esportazioni tedesche del 22,72%.

L'interscambio del Belgio e' passato dai 6.931,55 milioni di dollari dei primi nove mesi dell'esercizio 2007/2008 a 8.197,68 milioni nel corrente anno finanziario, con un aumento del 20,39% delle esportazioni belghe nel Paese.

L'interscambio del Regno Unito con l'India, pari a 9.827,23 milioni di dollari (era 8.637,03 milioni nel precedente anno finanziario) e' cresciuto del 13,78%, con un incremento delle esportazioni britanniche pari al 32,41% ed un rallentamento delle importazioni dall'India pari allo 0,93%.

Appare interessante anche il dato relativo agli Stati Uniti, il cui interscambio con l'India e' cresciuto del 16,70% (totale 29.536,54 milioni di dollari). In particolare colpisce l'incremento delle esportazioni americane (+37,94%), mentre le importazioni dall'India sono aumentate del 2,71%.

Se i volumi complessivi dell'interscambio bilaterale fra India ed Italia appaiono ancora modesti, risultano molto confortanti la loro curva ascendente e la continua crescita del dato percentuale di incremento.

Su tale dato hanno inciso probabilmente sia la prioritaria attenzione riservata all'India dalle istituzioni italiane e dalle associazioni industriali negli ultimi anni, sia la progressiva integrazione. Se i volumi complessivi dell'interscambio bilaterale tra India ed Italia appaiono ancora modesti, risultano molto confortanti la loro curva ascendente e la continua crescita del dato percentuale dei due sistemi economici, anche attraverso lo stabilimento di societa' italiane in territorio indiano e l'avvio di joint ventures. L'incremento dei volumi relativi alle esportazioni italiane in India di macchinari industriali (soprattutto in campo tessile e calzaturiero), uniti a un incremento nei due sensi dei prodotti semilavorati in pelle, testimoniano un processo di delocalizzazione su filiere produttive integrate, che riguarda

soprattutto la piccola e media industria. In altri termini, la graduale riconversione dell'economia indiana da economia trainata essenzialmente dai servizi ad economia complessa, con un mix di manifatturiero e di terziario, ha certamente giocato a favore dell'Italia, che vede nelle macchine utensili la sua prima voce di export.

Appare peraltro fondamentale consolidare una strategia basata non solo sul commercio ma anche su un piu' forte radicamento delle rispettive realta' produttive nei due Paesi. La tradizionale debolezza italiana in fatto di investimenti in India, unita al ritardo con cui, almeno fino al 2008, ci siamo mossi sul versante dell'attrazione degli investimenti indiani in Italia,

rischia infatti di rendere il dato dell'interscambio commerciale effimero e poco sostenibile nel medio-lungo periodo.

<b>Interscambio bilaterale Italia - India</b> (valori in milioni di dollari )					
	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008-09(1) (apr-dic)
<b>Export verso Italia</b>	2.285,99	2.519,04	3.580,10	3.911,54	2,844.83
% di crescita	32,18	10,19	42,12	9,26	2,27*
Esportazioni totali dell'India	83.535,94	103.090,54	126.262,68	162.904,16	130,709.78
% sul totale	2,74	2,44	2,84	2,40	2.18
<b>Import dall'Italia</b>	1.373,10	1.855,63	2.672,35	3.898,21	3,427.65
% di crescita	28,20	35,14	44,01	45,87	24,57*
Importazioni totali India	111.517,44	149.165,73	185.604,10	251.439,17	235,409.58
% sul totale	1,23	1,24	1,44	1,55	1.46
<b>Interscambio</b>	3.659,09	4.374,67	6.252,45	7.809,75	6,272.48
% di crescita	30,66	19,56	42,92	24,91	13,36*
% sul totale scambi indiani	1,88	1,73	2,00	1,88	1,71
<b>Saldo commerciale italiano</b>	-912,89	-663,41	-907,74	-13,33	582.82
Tasso di cambio (1 dollaro=INR)	44,9315	44,2735	45,2495	40,2607	44,7329

Fonte: Department of Commerce, Foreign Trade Performance Analysis.  
Note (1) dati provvisori \* variazione su stesso periodo 2007-08

**Principali esportazioni indiane verso l'Italia:** tessuti e abbigliamento; veicoli e loro parti; accessori per abbigliamento; cotone; ferro e acciaio; calzature e loro parti; prodotti chimici organici; macchine e componenti per industria meccanica; macchine elettriche e loro parti; pelletterie in genere (escluso calzature); altri prodotti tessili; pelli grezze e cuoio; caffè', the', spezie; pietre e sali naturali; macchine ed impianti elettrici; pietre preziose e perle; articoli in



ferro e acciaio; plastica; estratti per concia delle pelli, pigmenti e colori; fibre tessili artificiali; pesci e crostacei.

**Principali importazioni indiane dall'Italia:** macchine e componenti per industria meccanica; macchine elettriche e loro parti; prodotti chimici di base; macchine utensili; apparecchi audiovisivi; articoli in ferro e acciaio; articoli ottici, fotografici, di misura e medicali; forniture per progetti specifici; prodotti chimici vari; veicoli e loro parti; motori, generatori e trasformatori elettrici; prodotti farmaceutici; utensileria in metallo.